

**MANZONI E LA BIBBIA**

# Biblioteca sacra di Don Lisander

di **Gianfranco Ravasi**

**N**on è ora nostro compito ricostruire la formazione teologica di Manzoni a partire dalla sua conversione per passare attraverso il fluire degli anni successivi (soprattutto col sostegno dell'abate Eustachio Degola e di mons. Luigi Tosi, poi vescovo di Pavia), un percorso per altro già interamente perlustrato. Ci accontenteremo, invece, prima di affrontare la questione specifica dell'uso delle Scritture nelle *Osservazioni*, di gettare uno sguardo nella biblioteca di Manzoni per un sondaggio di verifica degli eventuali sussidi biblici ed esegetici che egli aveva a disposizione. In questo ci aiuta l'essenziale catalogazione elaborata da C. Pestoni sui materiali della "Sala Manzoni" della Biblioteca Braidenese e sulle collezioni librarie presenti sia nella villa di Brusuglio sia nella casa di via Morone. È questo un curioso viaggio documentario che rivela qualche sorpresa.

Prima di fissare l'attenzione sulle edizioni della Bibbia, è interessante notare che tra quei volumi non mancano strumenti esegetici in uso allora, sia pure raccolti in forma un po' dispersa. Così, ci imbattiamo in una selezione italiana dell'immensa opera esegetica di A. Calmet, in un'edizione di Giuseppe Flavio, lo storico giudeo-romano del I sec., in un paio di storie dell'Antico e Nuovo Testamento (quella di N. Alexandre e l'*abrégé* della sterminata storia dell'Antico Testamento in dieci volumi di F. Ph. Mesenguy, uscita nel 1737 e il 1753), nei commenti ai *Salmi* di s. Agostino, in quello al *Miserere* dell'Avrillon (1770), in alcune "spiegazioni" di *Giobbe*, dei *Salmi*,

della *Passione*, in un saggio su *1 Corinzi 13* e il tema della carità, persino in un testo sulla pasqua giudaica (*Agneau pascal*) e nell'opera *Les Saints Evangelies traduits de la Vulgate dall'abbé Dessance* (1836).

Si accumulano anche vari manualetti di pietà che contengono testi biblici, soprattutto quelli inerenti all'ufficiatura liturgica. Oppure si hanno libri di meditazione come quelli sulla *Lettera ai Romani* di Paolo di N. Le Gros (1735) e sulle *Beatitudini* (*Matteo 5, 1-2*) – un brano evangelico che appare spesso nelle *Osservazioni* –, di O. de Planta (1859). Affiorano anche versioni "letterarie", più o meno di qualità, di scritti biblici, come il *Giobbe tradotto in terza rima* di A. Fava (1851) e le *Versioni dalla Bibbia* di B. Barozzi (1870). Non manca anche qualche esempio di uso apologetico delle Scritture, uso che sarà ampiamente praticato da Manzoni nelle sue *Osservazioni*: citiamo *La divinità della cattolica religione provata con la conversione e l'apostolato di s. Paolo* di C. Maggi (1817).

Il nostro interesse, però, si orienta soprattutto sulle edizioni della Bibbia e qui ci imbattiamo in qualche sorpresa. Manzoni, certo, ha a disposizione nella casa di via Morone la classica *Vulgata*, della cui funzione teologica già si è detto. La possiede nell'edizione in 8 volumi pubblicata da Vitre a Parigi nel 1652 col titolo *Biblia sacra. Vulgatae editionis, Sixti V Pont. Max. auctoritate recognita* [...]. Ma, sempre in via Morone, la libreria manzoniana rivela anche una notevole serie di Bibbie integrali o parziali in volgare. Così, incontriamo la *Sainte Bible de Vence, en latin et en français* in ben 28 volumi (è la quinta edizione di Mame e Delaunay-Valley del 1827-1833) e *Le Nouveau Testament en français*, edito da J. Nico-

lay ad Amsterdam nel 1727 in 8 tomi.

Segnaliamo, poi, la *Parafrasi delle epistole di s. Paolo aggiuntovi allato per la prima volta il testo latino* (Vercelli, Panialis, 1770, 2 volumi) e una serie di versioni in italiano o francese di libri biblici singoli: *Giobbe*, a cura di S. Mevj (1858); i *Salmi* in una traduzione francese del 1762, nella volgarizzazione dall'ebraico di C. Varisco (1810) o dal francese a cura dello stesso autore (1810) o nella versione poetica di A. Fava (1870); *Isaia*, reso in interzine italiane da M. Villareale (1868).

Se ci spostiamo a Brusuglio, troviamo ancora la *Vulgata* nell'edizione di Anversa (F. Grasset 1592, in 6 tomi). Ci sono, però, anche *The Holy Bible*, destinata all'uso liturgico nella Chiesa anglicana, il solo III tomo di una *Bible traduite sur les textes originaux, avec les différences de la Vulgate*, edita a Colonia nel 1753, e un *Abrégé de l'histoire et de la morale de l'Ancien Testament*, una specie di prontuario antologico biblico (1816). Un cenno a parte merita – per concludere questa panoramica sulle raccolte di testi biblico-esegetici della biblioteca di Manzoni – un volume squisitamente filologico-critico, presente a Brusuglio: *Gothicae versionis epistolarum divi Pauli ad Galatas, ad Philippenses, ad Colossenses, ad Thessalonicenses primae quae supersunt ex Ambrosianae Bibliothecae Palimpsestis deprompta cum adnotationibus edidit Carolus Octavius Castillionaeus* (Mediolani, Regiis Typis, 1835). L'insieme della strumentazione biblica che il Nostro aveva a disposizione corrispondeva a quella che poteva avere in dotazione un teologo dell'Ottocento; per certi versi era anche superiore, anche se quest'ultimo poteva poi accedere alle biblioteche dei Seminari o delle istituzioni ecclesiastiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SCAFFALI MANZONIANI** | La biblioteca della Villa Manzoni a Brusuglio alle porte di Milano

## IL LIBRO

La descrizione dei libri sacri posseduti da Alessandro Manzoni nella casa di via Morone a Milano e nella villa suburbana di Brusuglio è dettagliatamente analizzata nel primo capitolo (qui proposto) del nuovo libro di Gianfranco Ravasi dal titolo «Manzoni e la Bibbia. Fonti bibliche nelle "Osservazioni sulla Morale Cattolica"». Edito da Salerno Editrice di Roma (Collana «Astrolabio», n. 18; pagg. 96, € 7,90), il libro di Ravasi traccia un itinerario inedito e originale del materiale biblico usato da Manzoni a sostegno delle tesi contenute nelle sue «Osservazioni sulla Morale Cattolica». Il libro sarà in libreria dal prossimo 22 settembre.

